

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

STANKO

Ferito

Gravemente. Che vuoi? Salir volea,
E il fulmine lassù mi colse, e caddi.
Meglio, pure, così che nella mota
Viver strisciando.

DANIZZA (grida)

E che? non havvi un prode,
Un cavalier che il traditore annienti?

STANKO

Udite, udite le cristiane voci
D'una vergine pia, consolatrice
Degli oppressi feriti.

DANIZZA

Io son ferita,
E dalle mani tue nel cuor, nell'alma,
Nella fiorente gioventù, nel casto
Sincero amor che mi rendea beata,
Nella mia onesta dignità. La vita
Dall'amore sorriso amabilmente
M'avvelenasti.

STANKO

Eccoti il brando mio,
L'impugna, e tutto nel mio sen l'immergi,
E ti vendica, o donna. A me non cale